

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le iscrizioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

GLI ANARCHICI

Vogliamo ancora vedere, se si ha il coraggio di negare la vasta cospirazione europea costituita dagli anarchici.

Chiamati *Società di assassini*, in Irlanda — *nihilisti* in Russia — *banda nera* in Spagna — *socialisti* in Germania ed in Austria — e semplicemente *anarchici* in Francia ed in Italia.

Hanno capi noti e misteriosi, hanno organizzazione, agenti, mezzi, stampa, tutto insomma che può concorrere al trionfo del pugnale e della dinamite.

Il loro programma è stato posto dovunque a stampa — la sua sintesi sta nella parola *"distruggere"*.

Famiglie, proprietà, governo, costituzione sociale... tutto deve scomparire.

Chi si oppone a tanto programma, è ucciso... la dinamite fa il resto.

Bersaglio principale di questi assassini sono i Sovrani — L'Imperatore Guglielmo, il Re di Spagna, il Re Umberto, lo sventurato Imperatore Alessandro di Russia furono colpiti, e quest'ultimo restò ucciso in modo orrendo.

Oggi lo Zar è minacciato di morte, e per un fortunato incidente si è venuto a scoprire, che il Re del Belgio, il più mansueto ed innocuo Sovrano di Europa, era votato alla morte!

Sono *mostri* — scrivono i giornali progressisti d'Italia; sono affetti da una malattia intellettuale, di cui dovrebbero occuparsi gli alienisti di accordo con i legislatori: è un malessere sociale che travaglia l'Europa!

Benissimo, e questa tremenda epidemia, che si è attaccata a tutta Europa, come si cura?

Se questi assassini sono *radicali* — dice la *Discussione* — non sappiamo perché a curarli da tanta mania non si debba ricorrere a rimedi del pari *radicali*.

La logica più comune infatti consiglia questo rimedio.

L'anarchia mette i governi a fronte di ossa nello stato di natura.

All'assassino che assale la mia casa, che la applica il fuoco, che la vuol mandare in aria con la dinamite, che mi spiana il fucile al petto, che scassina il

mio serigno, che minaccia la mia famiglia, io non do tempo di mettere in esecuzione il suo misfatto: lo assalgo come farei d'una jena: lo uccido senza misericordia.

Ogni governo si trova nell'identica condizione: esso è la personalità d'uno Stato, e lo Stato è la famiglia.

Ogni governo dovrebbe dare la caccia a questi assassini.

E poiché questi hanno costituito una *Lega* europea, naturalmente i governi dovrebbero unirsi in una *Lega* per sterminarli.

Ma che cosa fanno questi governi?

Nulla, assolutamente nulla, e si prendono a cattedra fra loro intorno a questioni che depongono della loro colpevole ambizione.

E mentre oggi s'insidiano a vicenda al Danubio, al Reno, a Suez, a Tunisi, a Tripoli, a Madagascar, a Congo, in Rumenia, al Brennero; i prelodati anarchici lavorano ai mezzi che dovrebbero condurre al trionfo di un programma *concordato*!

Ciò che scriviamo, è storico, ma sembra impossibile.

Perché se questi anarchici sono tenuti in conto di *matti*, si deve concludere che più di essi sono *matti* i governi, che non li sopprimono; ed i Sovrani, con loro licenza, se non sono ammattiti, sono certamente imbecilliti.

E come no?

Gli anarchici non si nascondono più: dovunque si mostrano con la fronte alta ed audace.

In Italia — sono tre giorni appena — hanno tenuto riunione a Ravenna, ed il governo li ha lasciati fare; si dispongono a celebrare l'anniversario della Comune e il governo non accenna di voler attraversare i loro disegni.

Ma, di grazia, bisogna credere che si voglia un periodo di anarchia prima di passare a quello del più feroce dispotismo?

La nostra mente si perde in questa indagine; perché non è possibile concepire l'indolenza dei governi a petto dell'azione degli anarchici.

La *Gazzetta di Bruxelles* ne dice, che nei bauli sequestrati agli assassini che recavano nel Belgio per uccidere quel Sovrano, si sono trovate lettere e documenti per la *maggior parte* in lingua russa ed italiana, riguardanti un vasto complotto internazionale anarchico.

Ed in Francia, come a Varsavia, come a Pietroburgo, come in Irlanda come altrove si sono dall'autorità governativa scoperti, repressi e letti altri documenti a centinaia di simile indole.

Che cosa aspettano dunque questi Sovrani ed i loro Ministri?

Rimedio a tanto flagello sociale saranno gli articoli dei giornali progressisti sul lavoro, sul risparmio, sullo insegnamento anti-cattolico, sulla guerra al Papato e simili simili?

Si risponde a tale quesito, che la società e l'umanità fanno a coloro, che sono preposti alla loro tutela, e si risponde in modo positivo una buona volta.

L'anarchia è il dispotismo delle bande degli assassini.

Ebbene, che i Sovrani di Europa ed i loro governi convengano nell'azione comune è contemporaneo del radicale estermidio di questi assassini; e bisogna colpire i OAPI senza misericordia, indossino essi la blouse o la toga, maneggino la penna o portino la medaglia della deputazione, se si vuole riuscire ad un vero intento salutare.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continua, vedi il numero 49).

Quale dovrebbe essere la sosta.

Nessuna speranza adunque, ci si domanderà, apporta questa sosta, con cui s'apre l'anno di grazia 1883?

Affinché nel cattolico rimanesse fiducia, sarebbe necessario che vedessimo mutati non tanto gli uomini quanto i principi. La sosta, è gran cosa, se si considerino le circostanze calamitose in cui fu ottenuta; ma come in rapporto all'andamento generale della società essa ben poco apporta perché continua il dominio dei principi e degli uomini più avversi, così dall'eccezionale di tali uomini e principi sorgono per la società argomenti di solida speranza. Certo che il rinnovamento sociale non potrà esordire col vigore degli atti, col quale la religione o specialmente il cattolicesimo sono dappertutto combattuti. La nostra oppressione al punto che la si vede in Russia, in Germania, in Francia, nel Belgio e principalmente in Italia, è possibile solo

dopo la completa nostra sconfitta, e nell'abbiezza della vittoria dei rivoluzionari. Noi non diciamo che per infonderci speranza sia necessario esigere dal papato i frammassoni, come si esigiano in Germania, o s'impiccano in Russia i nostri fratelli; ma sta sempre che i fatti a noi favorevoli di fronte all'irritato tribolo del male sono troppo poca cosa.

Di più, affinché fosse fatto sperare in altri che in Dio e nel Papa, bisognerebbe che i Cattolici sapessero combattere valorosamente ed offrire una mano potente a chi pensasse a loro. Ma che fanno i cattolici? Molti dormono. O non è vero che sono cattolici, o se è vero che lo sono, quanta è la colpa della loro leggerezza! Molti poi diffidano della necessaria cognizione. Non sono superati nell'intelligenza dei tempi dai liberali, poiché in questi lo spirito di ribellione ad ogni legge, l'orgoglio e la esecrabilità bastano a guidarli e ad accenderli contro la legge e la sua divina custodia. Ma egli è però indubitato, che molti cattolici non posseggono un'idea adeguata della missione cattolica, intendono la parte pratica del Cattolicesimo, la preghiera, i Sacramenti, la moralità privata; ma le altre parti della religione, le ragioni di governo e di conservazione del Cattolicesimo, e l'efficienza sua sociale non le intendono. Sono cattolici del pinto terreno per così esprimerci. Buona cosa per vero, e sufficiente in altri tempi; non ai nostri giorni, nei quali tutto si discute, o ci si oppone un sistema acclamato migliore. Poi limitiamoci pure ai cattolici appartenenti, alle classi elevate; ma di costoro quanti hanno la mente illuminata? Alcuni dimenticano il dovere della cooperazione, e se ne stanno neghittosi aspettando che le leggi stesse civili moderne ci comandano di muoverci: e quindi agiscono non si curano dell'influenza nella direzione della cosa pubblica. Altri ancora sono infatuati di idee liberalistiche, ed apportano divisione. Di qui discende che i cattolici sono divisi, deboli, e dappertutto sconfitti. Ne incolpino il sistema costituzionale, il meccanismo liberale, quasi che portino il suffragio universale, non dia buoni risultati quando il popolo sia cattolico e desto, quanto per esempio quello di Ori. E lo spirito che conta, non il meccanismo per sé comodo e discomodo, ma buono o cattivo secondo lo spirito che lo muove. Cheché sia però delle cause per cui i cattolici si lasciano

alquanto la piena del mio dolore, vorrò darvi un po' di consolazione?

— E potete dubitarne? gli chiese stupito il sacerdote.

— M'avete insegnato il mio dovere, disse Guglielmo con voce soffocata. Sì, i pietosi desideri di Marcella saranno compiuti. La scuola verrà quanto prima fondata, e l'ospizio accoglierà i poveri del villaggio.

— Ebbene? disse il cappellano.

— Poi, ripigliò Guglielmo, se Dio non è venuto in mio soccorso, mi riprenderò il diritto di morire...

— Voi dovete promettermi...

— Come volete, signor abate, che io sia affezionato alla vita? Potrò procurare di fare un po' di bene attorno a me; ma in qual modo sottermi al castigo che spezza la mia esistenza?

Il cappellano cadde ginocchioni.

— Dio mio, disse egli, illuminata voi la mente di quest'uomo che non vuole umiliarsi al vostro volere; l'opera venne da me incominciata, voi potete terminarla.

La sera stessa il marchese di Brézal prendeva qualche cibo leggero. Quanto egli aveva detto lo fece. Vennero chiamati abili architetti, e si pose mano ai lavori ideati da Marcella. Guglielmo li sorvegliava con singolare premura, ma il suo volto continuava ad essere chiuso, oscuro, desolato. La voce di lui aveva perduta la sonorità, il silenzio gli era diventato un abito. Allorché vedeva il cappellano, si accontentava di dirgli:

— La scuola progredisce, l'ospizio è presso ad essere compiuto, e Dio pare che ancora non voglia consolarmi.

Fra le poche persone con cui Guglielmo talvolta conversava c'erano Lucilla e Fanny.

Egli era certo dell'affetto che quei due cuori avevano nutrito e nutrivano per sua moglie; allorché s'imbatteva in Lucilla non di rado la fermava e faceva cadere il discorso sulla povera Marcella.

Un mattino egli notò il pallore cadaverico che ricopriva le guance della giovanetta.

— Signor marchese, disse ella, se muoio farete pregare per me, non è vero?

— Che idee lugubri son mai queste, Lucilla? osservò egli.

— Non so il perché, soggiunse la giovanetta; il dottore asserisce che io non sono ammalata; eppure il cuore mi dice che il mio ultimo giorno non è lontano.

In quell'istante comparve l'intendente.

— Conducete con voi vostra figlia, Maurizio, disse il marchese; il suo cuore è chiuso alla consolazione, come lo è pur troppo il mio.

E difatti la ferita recata al cuore di Guglielmo dalla morte di Marcella pareva che non volesse rimarginarsi. Egli lasciava che il cappellano lo escortasse alla rassegnazione, ma non sapeva allontanare le tristi idee che gli offuscavano la mente. Allorché seguiva collo sguardo i lavori dell'ospizio, mordeva:

— Marcella mi ringrazierà quando andrò a raggiungerla.

Allorché la gente del paese incontrava Guglielmo per la via diceva con voce sommessata:

— Ecco l'ombra del marchese di Brézal che passa.

Ne in ciò c'era esagerazione, perché Guglielmo rassomigliava più ad un estinto che a un vivo.

(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il marchese rifruto, alle nuove istanze che gli venivano fatte, di lasciare la camera di Marcella. Il cappellano stava continuamente presso a lui, ma quando si faceva a parlargli, il giovane col gesto gli accennava di tacere, immerse sempre nel suo desolato silenzio.

Il quarto giorno il pericolo che Guglielmo correva, divenne serio; se egli non arrivava a superare il suo dolore, questo lo avrebbe ucciso. Il ministro di Dio raccolse le sue forze, fece appello a tutta l'autorità sacerdotale, e muovendosi verso il seggiolone dove il marchese se ne stava più simile ad un morto che ad uomo vivo, gli disse con voce grave:

— Marchese, voi non amavate vostra moglie, non è vero?

Guglielmo, puntando i gemiti sui braccioli della sedia, s'alzò a stento, e mormorò sospirando:

— Non l'amava, dite voi?

— No, perché volete togliervi la vita, se l'amate davvero procurereste di imitarne la virtù e di sopportare con animo rassegnato il dolore, per quanto terribile, che v'ha colpito.

— Mi manca la forza di sostenere la prova.

— Sciagurato, invocata questa forza da chi può darvela, e non vi mancherà. Credete forse che io resti insensibile al vostro do-

lore, che non lo comprenda? Vi ingannereste. Non m'è nascosto quanto sia straziante la sventura che v'ha colpita. No, non mi meraviglio che voi piangiate; fatele pure, ma non cessate dallo sperare, non abbandonatevi allo sconforto che attossica, che distrugge ogni cosa. La donna, che v'ha lasciato immerso nel cordoglio qui su questa terra, vi attende lassù. Ma per poter avere la certezza di riunirvi un giorno a lei, vi conviene accettare rassegnato la tribolazione che Dio ha voluto mandarvi. Uccidervi è lo stesso che voler rinunciare a rivederla mai più. Marcella non è morta, giacché l'anima sua non muore. Ella sta là per dirvi: La sventura ti trovi forte e cristianamente rassegnato; così potrai sperare di venir un giorno lassù dove i sentimenti più legittimi si purificano, si santificano.

Guglielmo fissò in volto al sacerdote uno sguardo velato da lagrime.

Il cappellano gli strinse le mani, e gli disse con effusione:

— Ma quello che vi ho detto non è ancor tutto. Vostra moglie vi ha lasciato erede dei suoi disegni di carità. Condurrete a termine le opere che ella aveva ideate; le scuole, gli ospizi che ella si proponeva di compiere, formino l'oggetto della vostra cura. Non sarete degno di riunirvi a lei se non avrete prima tradotto in opera quelli che erano i voti più ferventi del suo cuore. Occupate i vostri giorni in una santa opera, tutto dedicato al bene dei vostri prossimi; e la preghiera atemperata dalla vostra bocca ristorandovi, confortandovi. Affidatevi pienamente alle mani di Dio, che guarisce e che consola, e sarete salvo.

— Credete voi che Dio vorrà sollevare

Scutari, 16 febbraio 1889.

quasi sempre ingannare e dividere, sta il fatto che possedendo forze spesso numericamente preponderanti, non sanno farle valere e non sono punto temibili. Sanno patire, e non farai rispettare; pagano scuole nuove, e non difendono le vecchie; amano la quiete del focolare, e temono di scendere nella via per una legale dimostrazione; accorrono a riempire il tempio, e non accorrono né si lasciano dirigere in una votazione. Quindi sono deboli. Quindi chi può far assegnamento sulle loro forze? Chi cerca la loro alleanza? Se un governo s'appoggia ai cattolici, non è sostenuto, e bisogna che cada. Ordo sono queste verità, ma a che adularci?

Così essendo, quali speranze si possono concepire per quest'anno 1889 a cagione di una scorta della rivoluzione?

(Continua).

Il socialismo in Romagna

Notizie giunte da alcuni centri di Romagna al ministero dell'interno recano che il partito socialista vi si agiti ed abbia incominciato a proseguire con una certa attività un lavoro di propaganda e di organizzazione. La propaganda avrebbe per punto di mira la campagna ed i piccoli centri delle provincie romagnole. La organizzazione per gruppi, nuclei, sezioni e federazioni, tenderebbe a cingere la presente base — che è quella di federazione per comune — in quella di federazione per provincia, con cassa provinciale: così verrebbe al partito unità e compattezza, massime in fatto di elezioni. Questa riorganizzazione, della quale si è trattato in più riunioni a Rimini, Cesena, Imola e Ravenna, tenderebbe alla formazione di un partito socialista rivoluzionario romagnolo, il cui programma diversificherebbe di poco dal vecchio, accettato al congresso d'Imola, avendo i suoi centri a Ravenna, Forlì ed Imola — centri fra loro corrispondenti e che formerebbero una specie di confederazione socialista dirigente l'intero partito.

Le stesse notizie farebbero credere che nel mese di marzo, e probabilmente il 18 del detto mese, il partito socialista, compinta l'acconciata riorganizzazione, voglia tenere un Congresso socialista regionale romagnolo.

Fondazione in Roma d'un Collegio Armeno

I giornali cattolici di Roma pubblicano oggi una breve del S. P. Leone XIII sulla formazione di un Collegio armeno in Roma. Di questo Collegio è creato primo patrono il cardinale Rason, armeno.

Gli alunni di nazionalità armena che trovansi presentemente al Collegio Urbaniano faranno passaggio a questo nuovo Collegio. D'altra parte il Collegio Urbaniano, in ragione degli alunni diminuiti, corrisponderà ogni anno seimila lire al Collegio degli armeni.

Il breve, redatto in lingua latina porta la firma del cardinale Rason, prefetto della Congregazione degli studi.

Un detto di Bismarck

Leggesi nell'Univers.

« Un grande industriale e proprietario di Alenza, residente a Parigi, ha ricevuto in questi ultimi giorni una lettera da un deputato del Reichstag tedesco.

In questa lettera il deputato narra che il principe di Bismarck, parlando della Francia e del suo governo, ha detto:

« La Francia ha il governo che ci bisogna. »

I commenti sono inutili.

Il *Moniteur de Rome* dice che lunedì ultimo, 26 febbraio S. E. il signor Schaeffer ha rimesso al Vaticano la risposta di S. M. l'Imperatore di Germania all'ultima lettera di S. S. Leone XIII.

I fatti di Scutari narrati da un Missionario

L'Osservatore di Milano pubblica la seguente interessantissima lettera d'un Missionario Apostolico, riguardante i sanguinosi fatti accaduti a Scutari nel passato febbraio, dei quali dettavo già un cenno ai nostri lettori.

Il governatore civile e militare di questa provincia a 24 dello scorso gennaio fece uccidere due bravi giovanotti cattolici della tribù dei rimati Dukagjini pel solo barbaro capriccio di sbarazzarsi di individui onesti e coraggiosi, i quali col loro contegno fermo e risoluto tenevano a dovere i prepotenti signorotti turchi di questa infelice città.

I prossimi parenti delle vittime obbligate a sporgere all'autorità, ma questa come al solito non volle ascoltare i giusti reclami, anzi minacciò di imprigionare quei montanari se non desistevano dai lagni. Inoltre il pascià cominciò sotto pena di multe a di carcere al Dukagjini di non venire a Scutari armati giusta il costume.

Doppiamente offesi questi, e vedendo che i segnali del profeta giungolavano di gioia pel massacro ed il disarmo dei cristiani giurarono di vendicare i propri fratelli, e ricompensare l'opere offese. I capi di tutte le tribù si riunirono perciò a primi del mese corrente in un'assemblea generale, e dopo aver accomodate certe loro questioni territoriali, stretta fedeltà (bessa) e fatto il solito indispensabile giuramento per Saz Nikola di eseguire a costo della vita, ciò che avevano decretato, fecero indirettamente sapere al pascià, e ai molti satrapi che lo circondavano che quanto prima domanderanno ragione delle sofferte vessazioni ed offese. Questa poco lieta novella si sparse in tutta la città, produsse costernazione e panico negli abitanti, che ben conoscevano l'audacia dei loro Dukagjini, e s'accingono a tali imprese.

Nessuno però s'immaginava che questi volessero scender al presto dalle loro nevi gelose. La notte del 10 era buia, e soffiava un fortissimo vento di tramontana: la città tranquilla, come d'ordinario; le solite pattuglie facevano la ronda. A quanto pare intirizzite dal freddo, le guardie si chiusero nelle caserme, perocché che anima vivente non si sarebbe esposta a quel orrido verno, ma fecero i conti senza l'oste. Un'ora dopo mezzanotte una banda di non sei o sette arditissimi Dukagjini entrò di soppiatto nella città, e appostatisi in punti addatti stava aspettando il segno di convenzione per assallare il grosso corpo di guardia. Infatti un grido disperato uscì poco dopo dal petto d'un robusto montanaro di Solopi e nell'istante medesimo una scarica di archibugi fece cadere le due sentinelle, e le imposte delle finestre mal in arnese della caserma. Indivisa la confusione, ma dopo una seconda scarica i montanari si ritirarono mandando urla e grida come di spavento. Però era una strageumma per colpire la trappa che poteva inseguirli. I poveri militari che avevano prese le armi a correre sulla traccia dei fuggitivi vennero accolti da una salva di palle fucile.

La zuffa s'ingaggiò sì accanita che sembrava un campo di battaglia. Da una parte all'altra della città escheggiavano le grida dei Dukagjini, ma nessuno osava a vedere e a chiedere il perché di tutto ciò. In vari punti del quartiere dei cattolici i montanari osclamavano: — O voi che siete cristiani, non uscite dalla vostra casa; noi l'abbiamo solo coi nostri secolari nemici, coi traditori e barbari ottomani. — Tali voci rozzie erano sì acute che mettevano paura anche a' correligionari. Dopo mezz'ora di facilità i montanari si ritirarono trincerandosi dietro i cimiteri cattolici appena fuori della città. Presero quindi a chiamare per nome gli uccisi giovani, circondando la fossa, e così rivolgevano ad essi la parola come se fossero vivi:

— Alzatevi, o fratelli, voi non siete morti, ma vivi, il vostro sangue è venduto. La fronte vostra è cinta d'immarecchiabili corone. I vostri uccisori hanno pigliato il fio, il vostro onore è reintegrato, la prepotenza dei barbari nostri nemici è tormentata, speriamo sia liberata. — In tal guisa gli animi dei Dukagjini vieppiù s'infiammavano, per cui verso le 3 del mattino tornarono alla carica, senza essere stati molestati dai turchi, e si batterono con tanto sangue freddo che la truppa regolare ebbe ancora la peggio, lasciando per le vie della città più morti e feriti. Dei Dukagjini l'unico ferito se la sbrigò: quello che rimase ucciso fu denudato e posto coi calci dei fucili prima di traslocarlo al seraglio come un cane coperto di mille improprietà dai nemici della croce. Questo invece contro un muto desto errore in tutta la popolazione, indispetti talmente i montanari che mandarono a dire al Governatore che presto torneranno a fare la seconda visita. Questi ordinò lo sfratto dei Dukagjini residenti in Scutari, e mise in pri-

giore altri. Ma tale misura non produrrà che guai maggiori. Il sanguinoso conflitto, accennato non è un che preludio all'altro. Così le fosse dello sfratto dell'impero turco dell'Europa, vero autocrismo ad utroque? E fin a quando le potenze europee per bieche animosità ed invidia fra loro galvanizzeranno il cadavere ottomano? Deh! torni la pace in Europa, e un monarca potente rinacci nell'Asia quella orde così ancora più barbara della mezzanotte!

X.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 2

Si prosegue la discussione generale del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Rossano lamenta le deplorevoli conseguenze dell'istruzione elementare. Propone un ordine del giorno per la nomina d'una commissione d'inchiesta.

Brunelli richiama l'attenzione del ministro e relatore sopra parecchi capitoli del bilancio.

Chiedesi ed approvasi la chiusura riservando la parola al relatore.

Martini, relatore, risponde alle accuse mosse da Bonghi alla Commissione, le dimostra infondate.

A coloro che fecero osservazioni sulla istruzione popolare dà schiarimenti sui ragguagli statistici inseriti nella relazione. Ammette le cattive condizioni dei maestri ma giudica esagerate le lagnanze e i miglioramenti che si propongono. Come pure dice esagerati i difetti che si rilevano nella istruzione elementare e secondaria ai quali del resto si va riparando.

Bonghi e Bertani replicano per fatti personali.

Martini, dati schiarimenti a Bonghi, presenta un ordine del giorno col quale la Camera invita il governo a presentare entro il corrente anno, un disegno di legge per regolare l'andamento del servizio archeologico in guisa che esso risponda alla necessità dell'amministrazione e provveda più efficacemente alla tutela del patrimonio antiquario ed artistico e compia in vantaggio degli studi l'ordinamento regionale consigliato dal comune consenso dei corpi scientifici del mondo civile.

Annunziati un ordine del giorno di Crispi: La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'istruzione e passa alla discussione dei capitoli.

Crispi lo svolge.

Depretis risponde all'accusa mossegli di essere inerte. Protesta di non avere mai lavorato come in questi ultimi tempi, i quali esigono si rimanga ben desto. Rinnova l'accusa di voler coprire colleghi, ma è certo che egli divide con essi la responsabilità. E d'accordo col ministro dell'istruzione.

Bonghi replica a Crispi non esserci deputato che sia convinto che il ministero sia compatto e proceda con un unico e sicuro indirizzo. Non disse che il presidente del Consiglio è addormentato, bensì che la Camera è addormentata in lui.

Segue una discussione sugli ordini del giorno presentati, dopo la quale Cuccia presenta un emendamento che dice: La Camera udita le dichiarazioni del governo ecc. ecc.

Depretis l'accetta.

Annunziati infine una interpellanza di Laporta, Rili e Belmonte o un'interrogazione di Crispi, Piccardi ed altri dodici sulle tariffe delle ferrovie applicate alla rete sarda. Verranno svolte domani.

L'esposizione finanziaria

L'on. Magliani avrebbe, secondo un dispaccio del *Secolo*, approntato già la relazione sull'esposizione finanziaria.

Nella prima parte sostiene che dopo aver raggiunto il pareggio ed averlo consolidato, conviene procedere alla riforma del sistema tributario, mettendo in armonia i tributi colla produzione onde dare forza alle finanze nello stesso tempo che all'industria ed al commercio.

La seconda parte riguarda l'abolizione del corso forzoso. Lo stesso si sostiene che lo sviluppo della ricchezza comincerà dal 1896 fu graduale o progressivo e si attesta che la vitalità economica dell'Italia è tale da poter superare qualunque ostacolo potesse opporsi al ristabilimento della circolazione metallica.

Nella terza parte è indicato il sistema che il ministro intende adottare per turbare con modificazioni radicali l'attuale ordinamento delle banche finché la circolazione metallica non sia ristabilita.

Nella conclusione Magliani riassume i risultati del bilancio e la situazione del tesoro.

Annunzia infine, da considerarsi, l'anno nel bilancio di competenza dell'esercizio 1889.

Magliani insiste per fare la sua esposizione prima delle vacanze, onde trovarsi libero per l'operazione dell'abolizione del corso forzoso.

Il consiglio dei ministri e gli emigrati austriaci

In Consiglio dei ministri si discusse lungamente se si debba prendere la misura di espellere dal territorio italiano tutti quei sudditi austriaci, i quali non avendo un impiego sono mantenuti da comitati segreti e di quegli altri che pur avendo occupazione si sono dimostrati turbolenti. La continuazione della discussione venne rinviata per avere una statistica esatta di tutti questi individui.

Intanto il ministro Mancini ha ripetutamente assicurato l'ambasciatore austriaco a Roma che il governo sarà severo contro ogni tentativo tendente a compromettere i buoni rapporti esistenti.

E' stato scritto anche al conte Robilant a Vienna perché assicuri quel gabinetto che la condotta di pochi spensierati non varrà a rimuovere il governo italiano dalla sua linea di condotta.

Ricostituzione del consiglio del contenzioso diplomatico

Un decreto di Mancini ricostituisce il consiglio del contenzioso diplomatico, il quale si comporrà, oltre al ministro presidente, di quindici membri che durano in carica cinque anni e che saranno scelti nell'alta magistratura, nel corpo diplomatico, nel Consiglio di Stato, nella Corte dei Conti, nell'alta burocrazia.

Un comitato permanente di sette membri scelto annualmente emetterà i suoi pareri sulla spedizione degli affari correnti.

I consiglieri decadono dall'ufficio quando il ministro che li ha nominati è dimissionario.

Notizie diverse

La commissione per la cassa militare nella seduta di ieri dopo viva discussione, deliberò all'unanimità di non passare alla discussione degli articoli. Nominò poi relatore l'on. Branca.

Viene affrettata la pubblicazione della relazione del bilancio della marina. Alla relazione sono annessi circa un centinaio di documenti scelti in parte dalla maggioranza, e in parte dalla minoranza della commissione che stenderà una controrelazione. Si prevede alla Camera una discussione vivacissima su questo bilancio.

Il principe Napoleone si è lagnato col re e col ministro degli esteri perché Menabrea non si recò a visitarlo quando era in carcere.

Mancini rispose che l'Italia non ammettendo l'ingerenza delle altre potenze nei suoi affari interni, doveva astenersi da un atto che poteva essere interpretato come una ingerenza nelle cose francesi.

ITALIA

Firenze — La Nazione scrive:

« Il celebre Crocifisso di beato Angelico che coprirebbe gran parte di una parete del refettorio del convento di S. Domenico, refettorio che era divenuto la tana di un contadino, è stato venduto e acquistato dal museo del Louvre. Tanto questo dipinto quanto quello che venne acquistato dal gran duca Sergio di Russia erano stati da vari anni da un signore israelita fatti difendere con vetrate a proprie spese per preservarli, più che dal rigore delle stagioni, dalla incuria in cui erano tenuti da chi dopo avere acquistato quel convento, lo aveva ridotto a quartieri e affittato a villeggianti.

« L'affresco acquistato dal gran duca Sergio per 46,000 lire partirà fra breve per l'Ermitage. »

Ecco i bei guadagni dell'ostracismo indotto ai religiosi.

Milano — I giornali di Milano parlano da due giorni di una contravvenzione accertata a carico dei fratelli Branca, nello Stabilimento ove si fabbrica il famoso *ferret*. Si tratterebbe di un artificio per impedire il controllo della quantità d'alcool che viene fabbricato. Le notizie dei giornali sono contraddittorie. Chi dice che si tratta di poca cosa, chi fa salire la contravvenzione ad un milione. Intanto l'autorità giudiziaria si è impadronita dell'affare; la causa viene rapidamente istruita.

Avellino — Un dispaccio da Avellino riferisce che mentre il treno proveniente da Napoli passava per il territorio di Atripalda fu tirata una fucilata contro il macchinista che rimase illeso. Non si conosce né il motivo né l'autore di questo attentato.

ESTERO

America

Da una lettera spedita da Cartagena, nell'America meridionale, l'Osservatore Cat-

solito viado a sapere che Monsignor Biffi Eugenio, 84 anni, vescovo di Foggia, ha terminato la visita pastorale della diocesi di Carpi. Questa numerosa (trecentomila) abitanti e abbraccia tutto il grande territorio dello Stato di Bolivar, il quale presenta la forma di cuore e si estende per trecento miglia geografiche di lunghezza, sopra cento ottanta di larghezza. Monsignor Vescovo Biffi intende dare i suoi esercizi a tutti i paesi (la maggior parte sono privi di sacerdote) della diocesi, e perciò dovrà impiegare almeno due anni a compiere la visita. Egli, se Dio gli concede la salute, sarà il primo tra i suoi settanta antecessori che visiterà tutte e singole le parrocchie della diocesi Carpitana.

Il delegato della Santa Sede nella repubblica della Nuova Granata, Mons. Agnozzi, si interessa assai per Mons. Biffi costretto a vivere nell'elemosina dei fedeli, affuso di fargli assegnare dal governo granatense una rendita annua fissa.

Austria-Ungheria

I giornali viennesi fanno lungi commenti sull'incidente dei petardi dell'altra sera a Roma, e vedono in tali manifestazioni nuove prove dell'irredentismo e del radicalismo sempre crescenti in Italia.

Il *Nemzet* organo del governo dice che gli attentati del partito rivoluzionario sono diretti contro la dinastia, contro Umberto, contro l'Austria.

Osserva che questa deve mantenersi nella più stretta riserva e che solo se la sicurezza degli ambasciatori sarà continuamente minacciata dovrà prendere misure eccezionali.

Conclude sperando che il governo italiano farà il possibile affinché non si turbino gli amichevoli suoi rapporti coll'Austria.

Germania

Lettere dalla Germania segnalano la viva soddisfazione che i discorsi dei capi del Centro hanno prodotto nelle popolazioni cattoliche. Una lettera termina con queste parole: « giammai il Centro è stato più popolare; la fiducia dei cattolici è inalterabile. »

La Germania pubblica la seguente nota in testa dell'ultimo suo numero:

« I capi del Centro ricevono da un gran numero di associazioni, di circoli e di persone, indirizzi di adesione per la loro attività e per quella del Centro in occasione delle discussioni sulla questione religiosa, in seno del Landtag. »

« Tutte queste lettere attestano il vivo entusiasmo e il coraggio indomabile che animano le popolazioni cattoliche, nonché la fiducia degli elettori nel Centro. »

DIARIO SACRO

Domenica 4 marzo

S. Casimiro re

Funzione solenne della SS. Spina nella Chiesa di S. Pietro Martire.

Lunedì 5 marzo

S. Foca m.

Effemeridi storiche del Friuli

4 marzo 1491 — Muore il patriarca Marco Barbo.

5 marzo 1318 — Gastone della Torre eletto patriarca aquileiese e in Avignone.

Cose di Casa e Varietà

Malore improvviso. Ieri il conte Lucio Sigismondo della Torre fu colto da improvviso male sulla pubblica via. Fu subito soccorso e condotto al suo palazzo. Nella caduta il conte riportava alcune leggere contusioni alla faccia. Oggi sta meglio.

Biglietti falsi da lire 10. Ieri certo Z. Davide di Vittorio si recava alla osteria del Gambero in via Fellicaccio per rifocillarsi e pagava con un biglietto da lire 10. La conduttrice dell'esercizio non avendo spiccioli da ritornargli, giacché lo scotto era di pochi centesimi, si portò in un negozio vicino per ottenere il cambio del biglietto. Ma colà essendogli stato ritenuto falso, l'ostessa corse a partecipare la cosa al Z. il quale non avendo altro con che pagare, lasciò la propria giacchetta in pegno del piccolo debito e uscì dall'esercizio. Un figlio dell'ostessa però credette bene di

seguirlo e di additarlo ad un Vigile urbano. Questi fattosi prima esibire il biglietto arretrò lo Z. e lo trasse al locale ufficio di P. S.

Lo Z. assicurò di non essersi accorto della falsità del biglietto. Dice che trovandosi a Pontebba cambiò alcuni fiorini in moneta italiana, fra cui il biglietto da 10 lire.

Il testamento del conte di Toppe e la Deputazione provinciale. L'on. cav. Milanese Relatore della Deputazione Provinciale circa le disposizioni testamentarie del defunto conte F. di Toppe a vantaggio della Provincia di Udine, delle quali sarà data comunicazione al Consiglio nella sessione straordinaria del 6 corr. scrive: Trattandosi di sostanza vistosa e di oneri anch'essi importanti, imposti dal testamento, la vostra Deputazione nel mentre si orredette la dovere di farvi conoscere le benefiche intenzioni del benemerito testatore, si riserva di prendere in acurato esame queste importanti argomenti, e di sottoporvi in una prossima tornata le sue proposte in proposito.

Scuola obbligatoria. Interpretando l'articolo 310 della legge organica il Ministero della pubblica istruzione, deliberando in merito d'un recente ricorso di un Consiglio Comunale, dichiarò obbligatoria l'istruzione d'una scuola nelle borgate con una popolazione superiore ai 500 abitanti e con non meno di 50 fanciulli d'ambo i sessi atti a frequentarla, poco importando che la popolazione piuttosto che agglomerata nelle borgate sia in parte sparsa per la campagna, né che il numero dei fanciulli esista complessivamente in ciascuna di esse.

Bussidi alle lotterie sociali della Carnia. Ci scrivono da Tolmezzo che ieri sono pervenute a quel Municipio lire 900 spedite dalla Deputazione Provinciale per essere distribuite in parti eguali ai tre nuovi cascinelli sociali di Tolmezzo, Illeggio e Piano d'Arta.

Questo incoraggiamento ad un'opera di tanto vantaggio si spera servirà di stimolo agli altri paesi della Carnia ad istituire nuovi cascinelli.

Interramento. Ieri veniva condotta al macello una vacca: si voleva ucciderla per quindi venderne la carne. Ma conosciuta dal veterinario municipale affetta da malattia, la vacca, abbattuta, fu interrata nel luogo a ciò destinato.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la loggia municipale.

1. Marcia toscana Bianchini
2. Atto V. « Faust » Gounod
3. Pontpourri « Il Bocaccio » Suppè
4. Sinfonia militare Bragoldi
5. Valse « Ora si canta » Farbach

LA «MANO NERA»

Telegrafano da Madrid al *Temps*:

L'istruzione dell'affare delle società secrete in Andalusia ha già stabilito che il numero degli affiliati è considerevole, e che esiste una complicità coll'Internazionale.

La banda ha ramificazioni in tutte le principali città e specialmente a Madrid e Barcellona. Ogni giorno si scoprono nuovi centri di propaganda. Gli arresti aumentano.

Le prigioni di Xeres e d'Arcos sono ripiene. Le autorità chiedono rinforzi e il concorso della guardia civile per operare gli arresti nelle campagne. Il procuratore generale della Corte d'Appello di Siviglia è giunto a Xeres accompagnato da parecchi giudici.

Il capo della banda della *Mano Nera* fu arrestato ad Arcos. Egli fece rivelazioni che provano i rapporti fra la *Mano Nera* e l'Internazionale e confermano l'estensione della propaganda e l'esistenza dei tribunali segreti. In base a queste indicazioni vennero arrestati immediatamente altri quaranta internazionalisti.

I giudici e le autorità hanno ricevuto da Barcellona e Madrid lettere minatorie.

Gli anarchici della campagna raddoppiano d'audacia nelle loro aggressioni contro le proprietà e le persone.

Madrid 1 — Hasi da Xeres: gli anarchici farebbero propaganda affine che ogni operaio della campagna si ponga in sciopero e divenga impossibile fare i raccolti.

Madrid 2 — Il giudice d'istruzione ordinò l'arresto di un consigliere generale della provincia di Cadice compromesso nel

processo degli anarchici. Dai pacchi di dinamite furono scoperti presso Xeres. I proprietari dell'Andalusia reclamano misure straordinarie.

Madrid 2 — La Camera respinse con 125 voti contro 45 la proposta dei repubblicani per un'inchiesta sugli anarchici dell'Andalusia.

Morè la nome del partito di Serrano disse che votava l'inchiesta perché i cattivi governi succeduti sono la sola causa della situazione nell'Andalusia.

Il ministro dell'interno rispose che le tendenze anarchiche sono antiche nell'Andalusia, l'affare è sottoposto ai tribunali.

TELEGRAMMI

Bruxelles 1 — La Camera respinse con voti 69 contro 63 l'emendamento o la riduzione del trattamento ai vescovi. Approvò la soppressione dei canonici, vicariati eccedenti il numero fissato dalla legge 1866 lasciando al ministro la cura di statuire in ogni caso particolare.

Bruxelles 2 — I giornali confermano che le carte sequestrate agli anarchici sono scritte in russo e rumeno, non in italiano come credevasi.

Berlino 2 — L'ultima risposta di Guglielmo a Papa Leone si pubblicherà finita la discussione della questione dei culti.

L'otto corrente lo czar si stabilirà di nuovo nel suo remoto castello di Gutschina.

Le corti europee biasimano i provvedimenti anti-berbonici presi dal governo francese.

Londra 2 — Il *Daily Chronicle* dice che Granville indirizzò a Parigi una nota amichevole riguardo al Madagascar.

Il *Daily News* dice: La Prussia offerse al duca di Cumberland 24 milioni e la successione al ducato di Cumberland se rinunzia ai diritti sull'Hannover. Il duca non ha ancora risposto.

Parigi 2 — Nella causa della *Union Generale* la Corte d'appello confermò la sentenza di prima istanza che dichiarava invalida la prima emissione, e nulla la sottoscrizione obbligatoria o la seconda emissione. La sentenza non scioglie la questione della responsabilità degli amministratori che forma oggetto di altra lite dinanzi al tribunale di commercio.

Lione 3 — (Processo anarchici). L'avvocato Huguet porta la questione sul terreno della politica. Non la società ma bensì il governo bisognava proteggere. L'avvocato Laguerre ricerca lo spirito e lo scopo della legge 1872, contro l'internazionale. L'internazionale è morta fin dal congresso di Aja, nel 1872. Ella è risorta? No, giacché il congresso di Londra non fu che un tentativo di ricostituirla. La legge 1872 dunque è inapplicabile.

Parigi 2 — Il *Temps* ha da Londra: La conferenza terminò ieri i lavori. Prorogò i poteri della commissione europea a quindici anni. Rimane soltanto a compiere alcune formalità prima di firmare la convenzione dei protocolli la cui redazione è affidata ad un comitato.

Parigi 2 — Appena finito il processo in appello contro gli anarchici di Lione, l'Estrema Sinistra presenterà un disegno di legge chiedente l'amnistia per tutti i condannati.

Parigi 2 — Si constatò che i connotati dati da Carrey del *Numero uno* non corrispondono con quelli di Byrn che è meno alto e meno corpulento.

È stato accordato alla moglie il permesso di visitare Byrn.

La polizia inglese sarebbe sulla traccia di un altro individuo che si crede sia il vero *Numero uno*.

Il *Voltaire*, uscito questa mattina, annunzia che è stato arrestato all'Hayre, ad istanza dell'Inghilterra, un individuo di sessantatré anni che si celava sotto un pseudonimo, e che avrebbe confessato la sua complicità nel delitto del Phoenix-Park. Il nome dell'arrestato sarebbe John Walsh.

Pietroburgo 2 — Il conte Tolstoj ha intenzione di abolire la guardia speciale dello Czar detta *Ochrana* e di sostituirla un corpo unitario di pubblica sicurezza.

Si dubita però che possa riuscire.

I nichilisti imitarono con molta abilità una specie di manifesto con cui lo Czar nell'occasione della sua incoronazione pro-

metterebbe di donare al popolo russo una quantità di terreni.

Si accerta che la polizia ha scoperto una trama ordita all'estero avente lo scopo di perpetrare un grave crimine il giorno dell'incoronazione.

DISPACCIO PARTICOLARE

Roma, 3 Marzo.

Oggi, anniversario della incoronazione di Leone XIII, alla Cappella Sistina fu celebrata una Messa solenne. Pontificò il cardinale Alimonda con intervento di tutta la Corte pontificia, del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, del patriarcato romano e di un gran numero di forestieri.

NOTIZIE DI BORSA

3 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,06 a L. 20,07 — Banconote austriache da L. 2,11 a L. 2,11 1/2 — Fiorini aust. d'argento da L. 2,11 a L. 2,11 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,83 a L. 87,78 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,95 a L. 89,90.

Vienna, 2 marzo

Mobiliare 318,40 — Rendita Aus. 78,60 — Scarti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

STATO CIVILE

COLLETTINO SETT. dal 25 feb. al 3 Marzo

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 14
morti —
Esposti — 2

TOTALE N. 25

Morti a domicilio

Vittoria Picco fu Gius. d'anni 19 cucitrice — Giovanna Cacciarighi-Rotti fu Michele d'anni 90 possid. — Giuseppe de Sabbata di Leonardo di 12 — Margherita Macuglia Colombara fu Angelo d'anni 75 casalinga — Rosa Schmitzer fu Giuseppe d'anni 25 infermiera — Jole Mattioli di Carlo di mesi 10 — Giuseppe Tomadini di Domenico di mesi 2 — Antonio Gigotto fu L. B. d'anni 45 calzolaio — Gioacchino Deotti di Pio di giorni 5 — Lucia Del Fabbro-Migg fu Sebast. di anni 66 casalinga — Luigi Mattiassi di Pietro d'anni 3 e mesi 4 — Maria Franceschini-Picciotti di anni 37 casalinga — Pietro Fortolazzi di Luigi d'anni 4 e mesi 5 — Vittoria Sibero di Vincenzo di mesi 2 — Antonia Franzolini-Zilli fu Angelo di anni 74 casalinga — Giuseppe Cigalotto di Enrico di mesi 8 — Pasqua Trevisan Onigaro fu Nicolò d'anni 63 infermiera.

Morti nell'Ospedale civile

Pietro Melaro fu Valentino d'anni 63 cucciauolo — Giuseppe Toracci di giorni 5 — Angela Rovero di Antonio di anni 5. Totale N. 20.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Sabot falegname con Anna Tavagnacco casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Gio. Batta Strigara tappezziere, con Luigi Mauracig casalinga — Pietro Shrivazzi fabbro meccanico, con Luigi Usafutti casalinga — Pietro Crivellari oste, con Rosa Coccolio sarta — Giuseppe Pontelli poss., con Luigia de Patri agiata — Alessandro-Oreste Bianchi agente privato, con Elena Passoni casalinga — Vittorio Fantaleoni fabbro, con Teresa Taddio cucitrice — Luigi Zorzi poss., con Giovanni-Livia Muloni Uria agiata.

Carlo Moro gerente responsabile.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in Braccati con oro e senza, *Planete*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Umerati*, Grisettaoro e argento per colonnati, *Frangia friset*, *Galloni frise* a pizzo oro, argento e seta, *Ficocchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tappe* per cori, *Stole*, *Manipoli*, *Copriprisi*, *Fortachivi* per tabernacolo. Assumono fruttare apparati sacri. Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI Piazza S. Giacomo, Udine.

Soloppo Pagliano
(vedi 4. pagina)

